

strare l' impossibilità di ritrovare in ogni cosa contrattabile, e permutabile questa giusta eguaglianza di proporzione.

Per conseguirla bisogna pareggiare le Robe ineguali, e per ottenere questa equiparazione, dice, che fu ritrovato il denaro, il quale fosse in una certa maniera mezzo, e misura di tutte le cose, proporzionando così il poco di una roba con il troppo dell' altra = διό πάντα συμβλητὰ δεῖ πῶς εἶναι, ἃν εἴη ἀλλαγὴ, ἐφ' ᾧ τὸ νόμισμα ἐλήλυθε, καὶ γίνεται πῶς μέσον. πάντα γὰρ μέτρη ὡς καὶ τὴν ὑπερόχην, καὶ τὴν ἐλλείψιν.

Di fatti il reciproco uso, e bisogno tutte le contiene. Poichè se gli uomini di nulla abbisognassero, o non nell' istessa maniera; non vi sarebbe alcuna permuta, o non sarebbe la medesima = ταυτὸ δ' ἐστὶ τῆς μὲν ἀληθείας, ἢ χρείας, (14.) ἢ πάντα συνέχει. εἰ γὰρ μηδὲν δέοιτο, ἢ μὴ ὁμοίως, ἢ ἐκ' ἑσῶ ἀλλαγῆ, ἢ οὐκ ἢ αὐτῆ.

Questo bisogno adunque produsse, che gli Uomini stessi per una certa specie di tacito consenso generale, o sia Legge convenissero fra di loro di formare il denaro, detto perciò dai Greci *nomisma*, cioè dalla detta legge, o sia consenso, perchè non essendo una produzione della natura ha avuta la sua origine dalla generale convenzione, o Legge degli Uomini = οἷόν δ' ὑπάλλαγμα τῆς χρείας τὸ νόμισμα γέγονε κατα συνθήκην. καὶ διὰ ταῦτὸ τὸ ὄνομα ὄχει νόμισμα, ὅτι οὐ φύσει, ἀλλὰ νομῶ ἐστὶ.

E siccome l' uso del denaro fu da questi introdotto, così i medesimi possono con diversa, o contraria convenzione generale trasformarlo, sostituendo ad esso altre cose, o renderlo inutile con il conservarlo = (15.) καὶ ἐφ' ἡμῖν μεταβάλλειν, καὶ ποιῆσαι ἄχρηστον. (16.)

XIX.

(14.) La parola *χρεία* = *Chreja* = secondo la consentanea mente del grande Autore non significa l' indigenza, o sia il bisogno di prima necessità ed assoluto; io ho bisogno di un Quadro di Tiziano; questo non è bisogno di prima necessità, ma di desiderio, e di piacere. Vedi Montanari la *Zecca in Consulta di Stato nel Tomo VI. della Raccolta Argelati a pag. 12., e 13.*

(15.) Questo è l' intero senso, che della mente di Aristotile in questo luogo ci danno gli Interpreti più classici. = *Vel inutilem servando efficere.*

(16.) Gli Autori del valore numerario così lo traducono = *Numus non natura, sed lege constituit, siquidem ipsi Principes, ipsa Respublica, denique ipsa lex numum constituit, a qua pretium, & valorem certum habuit; ejusque libera est potestas, numos semel percussos certa ratione inutiles reddere.* = *Massul. de augment. Monet. in argum. n. 83., dove invece della Etica viene erroneamente citato il Libro primo della Politica: L' Averani interpret. jur. lib. 3. cap. 10. n. 3. = atque ob id nomisma Græcè dicitur, quod non natura, sed lege valet, & in nostra potestate ipsum tum mutare tum inutile reddere =, ed altri più barbaramente = Potest namque*